

riferiscono all'agroecologia come strumento di opposizione all'attuale paradigma agrario e alle sue pratiche, con lo scopo di ridurre le iniquità presenti in esso e garantire sostegno all'agricoltura familiare (La Via Campesina, 2010; Pimbert, 2008).

Tramite una visione agroecologica tali movimenti si oppongono al potere degli agribusiness, alla coltivazione monoculturale, all'utilizzo di fertilizzanti e pesticidi altamente inquinanti e all'utilizzo delle biotecnologie per lo sviluppo dell'agricoltura (Rosset, 2003; Rosset, 2008). L'Agroecologia può dunque essere intesa diversamente, a seconda dell'accezione del termine - scienza, movimento politico sociale o pratica agricola - che si voglia considerare.

In alcuni paesi come Francia e Germania, dove si è sviluppato un grande appoggio all'agroecologia da parte della comunità accademica è più forte invece l'accezione scientifica (Wezel et al., 2009).

In altri contesti dove invece i movimenti sociali e l'applicazione dei metodi e delle tecnologie agroecologiche sono stati più forti e organizzati, come in Brasile, il concetto di agroecologia può essere fortemente indicativo non solo per gli studi scientifici, ma anche per descrivere organizzazioni e movimenti sociali con una forte accezione politica.

3. TEORIA DEGLI AGROECOSISTEMI

L'agricoltura rappresenta più di un'attività relativa alla sola produzione alimentare per i consumatori e di creazione di reddito

per i produttori, in essa è coinvolta l'intera relazione fra esseri umani e natura (Schumacher, 1988). L'ecologia è un ottimo mezzo per rappresentare un sistema agrario, in quanto descrive il funzionamento dell'ecosistema originario a cui si è sovrapposta l'attività agricola, che continua a dipendere dagli stessi meccanismi naturali dell'ecosistema preesistente. Come descritto da Caporali et al. (2010),

«(l'agroecosistema) sebbene sia modificato nella sua fisionomia con l'introduzione nello spazio e nel tempo di nuovi componenti selezionati (piante o animali), continua a funzionare in virtù delle naturali, immutabili tendenze governate dal flusso energetico solare, dalla circolazione della materia e dalla diversificazione biologica che tende a stabilizzare il sistema» (Caporali et al., 2010, p. 33).

La visione meccanicistica della realtà dominante nel mondo occidentale considera l'ambiente e gli esseri umani come singole parti di un sistema solo parzialmente collegato. Il risultato delle interazioni tra le parti componenti il sistema è rappresentato in questa visione come la singola somma delle parti, dove le componenti utili agli scopi umani vengono sovrasfruttate senza considerare la diminuzione o la scomparsa delle altre componenti. In questo contesto la tecnologia è fondamentale per mantenere il controllo umano sull'intero sistema che in altro modo non risulterebbe in grado di garantire produzioni alimentari adeguate nel tempo (Altieri, 1991; Caporali, 2008). Il controllo umano permette di avviare